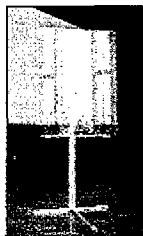


Arte

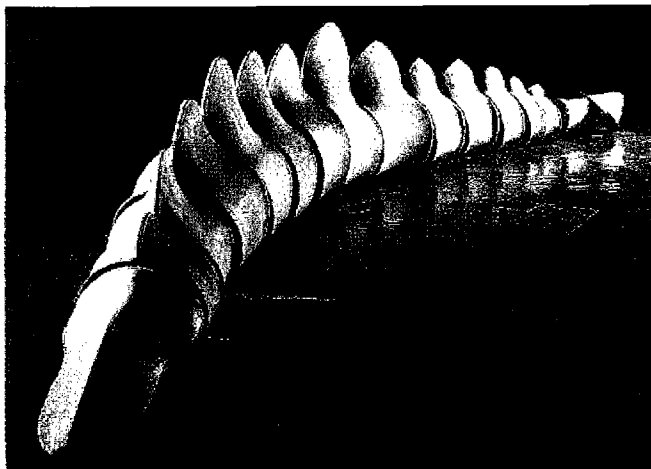
**Dal 21 dicembre
alla Galleria di Valle Giulia
rassegna sull'Arte Povera**

di PIER PAOLO PANCOTTO

APPRODA anche alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna «Arte Povera» la rassegna che in questi mesi sta investendo a macchia di leopardo vari musei d'Italia. L'appuntamento ha un carattere speciale non solo perché coincide con la riapertura della Galleria ma poiché si integra ad essa nella duplice veste di esposizione temporanea e di percorso espositivo permanente. In linea col progetto

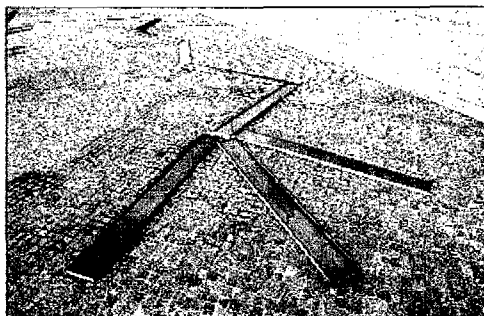


«Buco» di Luciano Fabro



A sinistra «Ricostruzione del dinosauro» Pino Pascali in mostra alla Gnam. In basso un'altra opera dell'artista: «Fiume con foce tripla»

I dinosauri di Pascali marciano sulla Gnam



Gnam. Grandi Nuclei Arte Moderna, teso alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio del museo, l'iniziativa, curata da Maria Vittoria Marini Clarelli e Massimo Mininni, propone in soluzione tematica opere di collezione che, a vario titolo, rientrano sotto l'insegna del movimento promosso da Germano Celant. Si tratta di lavori che si distendono dagli anni Sessanta/Settanta - il Buco di Luciano Fabro, i Visitatori di

Arte Povera

di: Clarelli e Mininni dal 21 dicembre al 4 marzo Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Roma

Michelangelo Pistoletto, il Senza titolo di Gilberto Zorio, Mimetic di Alighiero Boetti, Z-44 e Bianco di Jannis Kounellis ed Ennesima di Giulio Paolini - ai Duemila con la spettacolare Spoglia d'oro su spine d'acciaio di Giuseppe Penone.

A questo si associa la presentazione pressoché integrale di quelli di Pino Pascali, eccezionali per qualità e quantità e da lungo tempo inaccessibili in forma così ampia e compatta. Riaffiorano infatti dai depositi tutti i dinosauri, le sculture in fieno ed in lana d'acciaio, le tele centinate ed i Banchi da setola custoditi dalla Gnam, compreso il divertente Gruppo di personaggi

del '64 composto di oggetti in plastica e cartapesta semoventi. Ad enfatizzare l'iniziativa, già di per sé speciale trattandosi di un nucleo collezionistico unico nel suo genere, contribuisce l'allestimento della sala che si ispira a quelli concepiti nel 1969 e nel '72 da Palma Bucarelli e, sviluppandosi sotto forma di grande installazione. La galleria che la sovrasta è a sua volta riservata ad altri focus monografici dedicati ad autori dei quali la galleria conserva testimonianze particolarmente significative sotto il profilo storico e numerico. De Chirico, Guttuso (con uno Studio per la Vucciria non esposto da tempo), Manzù e Balla ne sono i protagonisti e la loro presenza in questo settore si aggiunge a quella compresa nel nuovo percorso di visita, facendole da eco in un ideale gioco di rimandi iconografici ed iconologici che sembra essere uno dei leitmotiv del nuovo ordinamento della Gnam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTEMPORANEA

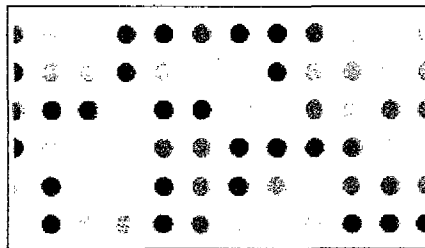
VITTORIALE



L'OBELISCO DI ARNALDO POMODORO

L'Obelisco di Arnaldo Pomodoro installato ieri al Vittoriale: 7 metri di resina anti-intemperie

GAGOSIAN GALLERY



DAMIEN HIRST INVADE IL MONDO

Dal 12 gennaio nelle 11 Gagosian del mondo centinaia di Spot Painting di Damien Hirst

PRAGA



UN CRISTO FATTO CON 1.444 SCARPE

Shoe Christ è l'opera esposta al Dox di Praga realizzata da Petr Motycka con 1.444 scarpe

COLLETTIVA

PERSONALE



La democrazia rinasce in Bellezza

di MASSIMO DI FORTI

DEMOCRAZIA, che benefica confortante parola. Ma anche che boomerang nel Villaggio Globale infestato da oltre 80 feroci dittature... Come se non bastasse, nei paesi occidentali la crisi finanziaria del 2008 ha creato una inquietante perdita di fiducia nei valori democratici alla quale, per fortuna, ha fatto da positivo contraltare (benché in progress e da verificare) la lotta delle popolazioni del Nord Africa e del Medio Oriente per conquistarli.

Declining Democracy

di: Franziska Nori
Piroschka Dossi
Gerald Nestler
e Christiane Freser
fino al 22 gennaio
Palazzo Strozzi

Firenze

«Declining Democracy» propone a Firenze un'attualissima riflessione su questo nodo di antipolitica e provvidenziali utopie al Centro di cultura contemporanea **Strozziina** (Palazzo Strozzi, fino al 22 gennaio, catalogo di Silvana Editoriale). Che fare? Sostiene Franziska Nori, direttrice del Centro e curatrice

della mostra con Piroschka Dossi, Gerald Nestler e Christiane Freser: «In un'epoca in cui sempre più persone stanno mettendo in dubbio il ruolo della politica, diviene cruciale un nuovo tipo di coinvolgimento che forse passa anche attraverso l'arte». Le danno ragione le opere di dodici artisti contemporanei internazionali (video, installazioni, foto, disegni, sculture, dipinti) tra cui spicca emblematicamente «When Faith Moves Mountains» di Francis Alys, che nel 2002 spinse circa 500 volontari a spostare di qualche centimetro una duna di sabbia larga 200 metri. Sì, la Bellezza può cambiare il mondo. Lo sanno gli artisti. E lo sapeva un uomo che ha fatto dell'azione politica un'arte: Gandhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presepe di Benaglia in un Natale da sogno

di RENATO MINORE

UN PRESEPE al centro di Roma. Ha i colori graffiati e squillanti della «Natività» di Enrico Benaglia, esposta da mercoledì fino al 7 gennaio presso la sala stampa della Provincia. Una tela dal formato grande, del tipo che conduce lo spettatore dentro l'opera, in una meditazione per i giorni in cui la festa ha i toni distratti del consumo. Tra palazzine liberty, auto parcheggiate a tagliare la curva, fontanelle gorgoglianti, Gesù nasce sulla panchina di una enigmatica piazzetta, in un paesaggio di quelli cari a Benaglia: si pensi al calco surreale con cui ha trasfigurato i condomini romani nel ciclo dei «Quartieri dell'anima».

Benaglia è l'amorevole pifferaio di un piccolo mondo sospeso in un fermo macchina con residui onirici (la scala abbandonata, le stelle alle finestre), mescolati a perplesse figure della contemporaneità. Meraviglie antiche e lontane, come gli angeli di cartapesta, il bestiario di coccodrilli, zebre e giraffe, la cometa e i giocattoli a forma di bue e asinello. È il collezionista appassionato che salva dall'oblio un mondo parallelo alla vita, mito da raccontare come un sogno che sta lì per concludersi. E può in ogni momento ricominciare in una natività che «celebra la vita come dono, come assoluto», scrive Alida Maria Sessa nel catalogo.

Anche dai disegni preparatori alla grande tela appare una sorta di work in progress fissata nella concisione e nel laconismo che sembra quasi rinunciare all'interpretazione, nella festosità non naturalistica dei colori.

La Natività di Benaglia

di: Benaglia
da mercoledì
al 7 gennaio
Palazzo Valentini
Sala stampa
della Provincia

Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA